

# LUCA LUPI. UNO SGUARDO NUOVO SUL PAESAGGIO NEGATO

ALICE BARONTINI 28 APRILE 2021

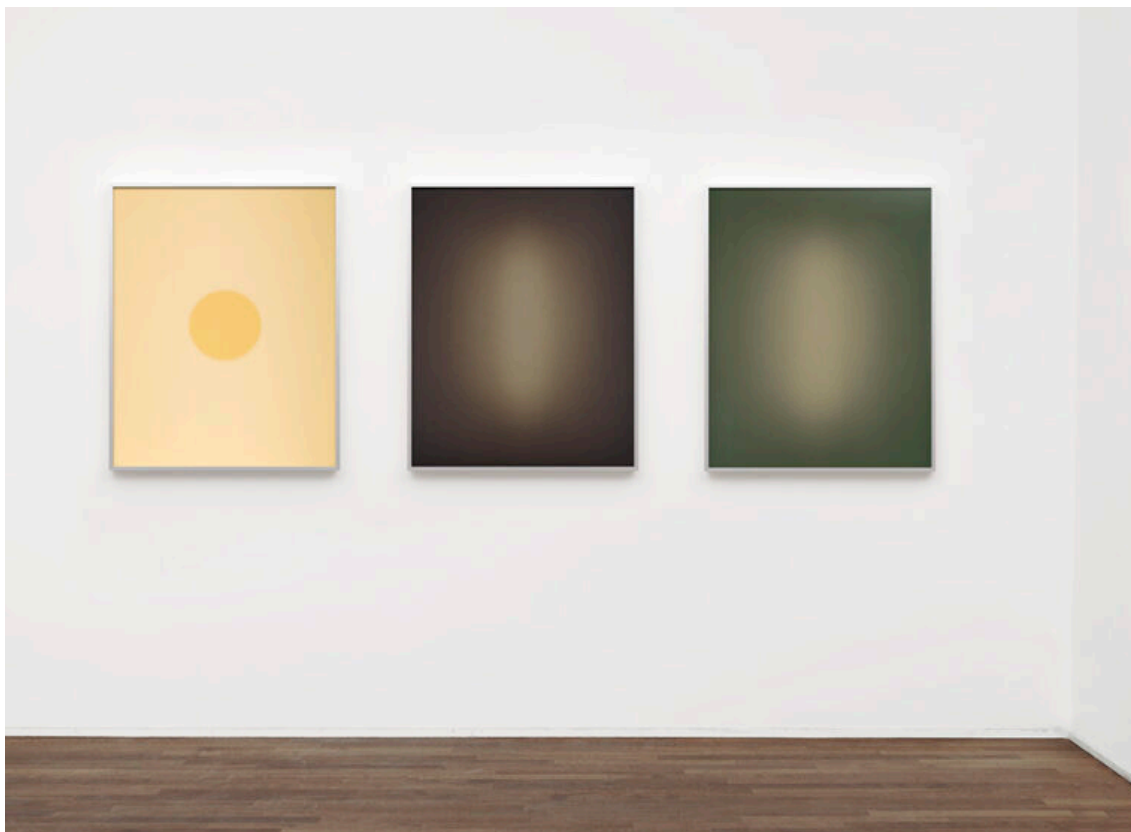
SARZANA (SP) | GALLERIA CARDELLI & FONTANA | 10 APRILE – 15 MAGGIO 2021

di ALICE BARONTINI

Essenziali, introspettive, ricercate.

A Sarzana, negli spazi della **galleria Cardelli & Fontana**, vanno in scena le **nuove opere di Luca Lupi** (Pontedera, 1970), artista conosciuto per le sue foto dedicate agli spazi, ai frammenti di mondo vegetale, ai paesaggi frontali con l'orizzonte molto basso, rese inconfondibili dall'attenzione per il tempo, per i cieli, per quella sensazione di assenza e silenzio che pervade ogni immagine...

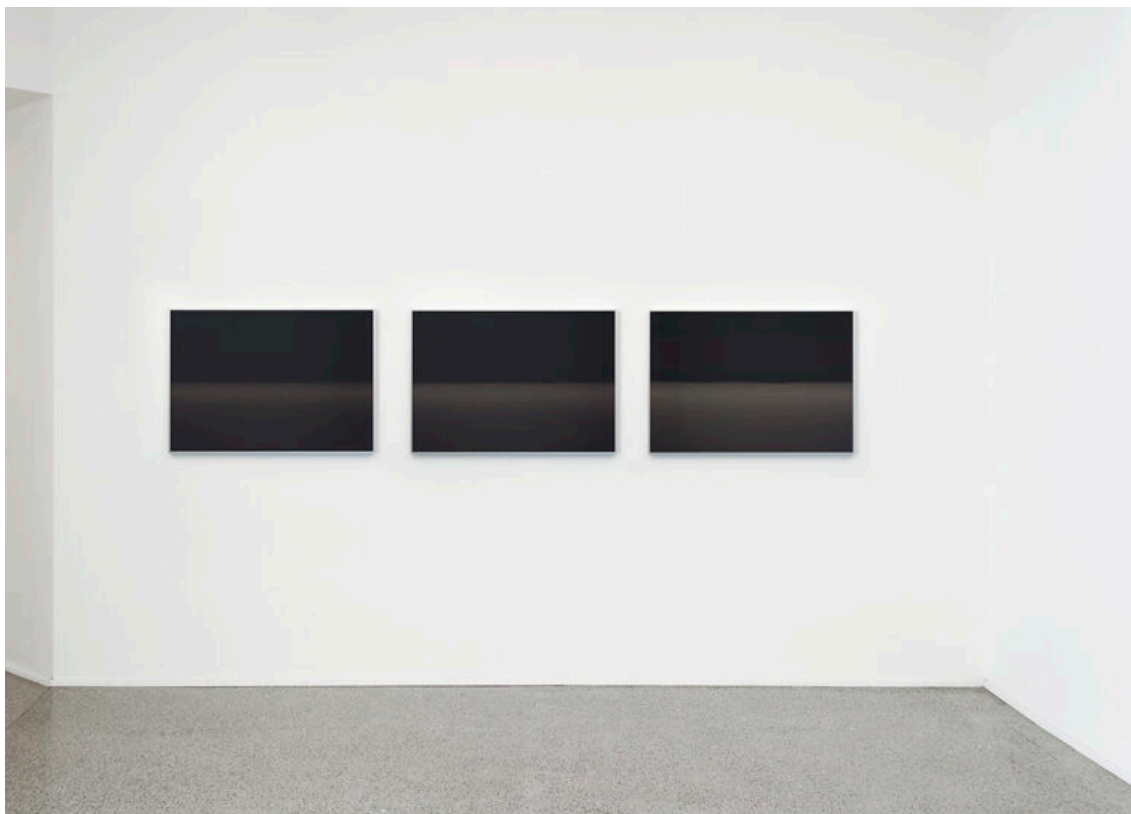
*Esposizione*, a cura di **Ilaria Mariotti**, non racchiude immagini realizzate con la macchina fotografica ma per la prima volta mette in mostra una serie di **lavori nati da una ricerca parallela**, portata avanti durante il periodo più complesso e inatteso del lockdown, quello della primavera 2020, quando inquietudine, isolamento forzato e attesa sono entrati a far parte della nostra quotidianità.



*Veduta della mostra Luca Lupi, Esposizione, courtesy Cardelli & Fontana*

Confinato tra casa e studio, in blocco totale, senza mostre, viaggi e luoghi da immortalare, Lupi inizia una **sperimentazione**, cercando **uno sguardo nuovo sul paesaggio negato**.

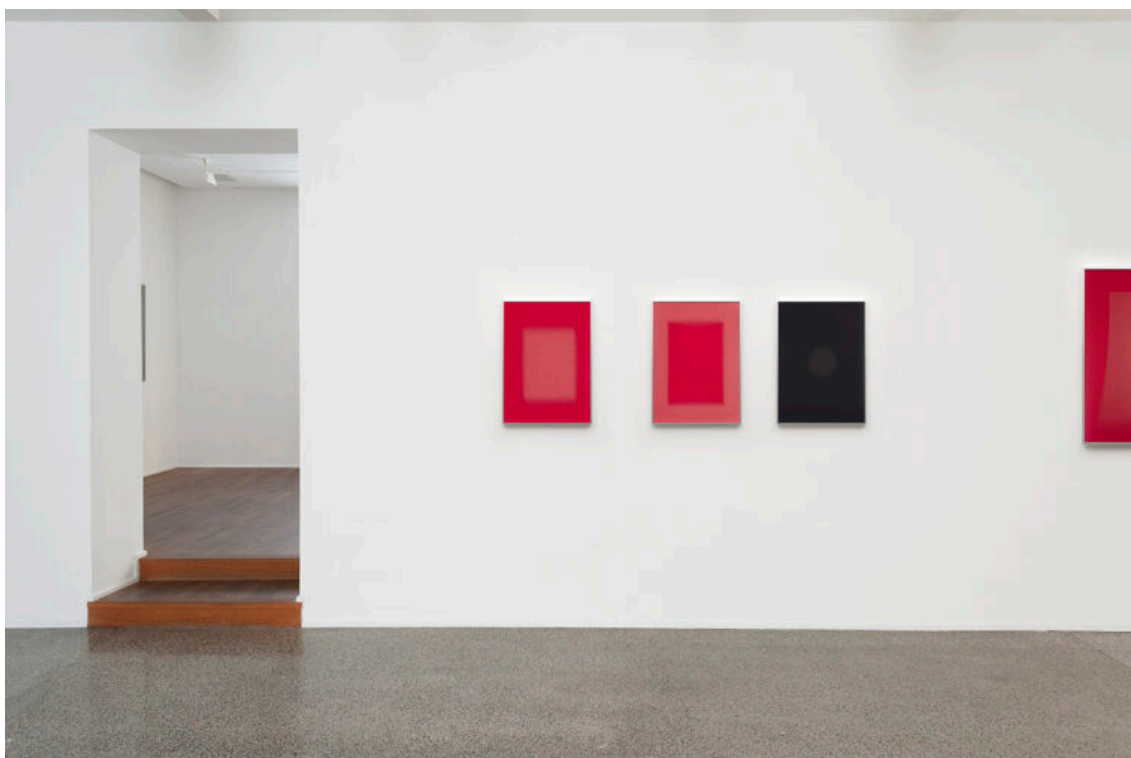
È un caso, un'intuizione ad accendere l'idea alla base del nuovo percorso. “Un giorno – ricorda l'artista – ho consultato un'enciclopedia degli Anni '70, sulla fotografia. Tirandola fuori dalla mia libreria, collocata proprio vicino a una finestra, ho notato che la parte bassa della copertina si era scolorita con il passare degli anni, andando a formare nella mia mente un paesaggio simile a quelli delle fotografie che facevo fino a poco tempo fa”.



*Veduta della mostra Luca Lupi, Esposizione, courtesy Cardelli & Fontana*

Da quel momento ha inizio il suo studio per **gestire e modellare la luce sulla carta, senza l'utilizzo della fotocamera.**

Ridotte a ricordi di forme geometriche che si dilatano sulla superficie galleggiando nel vuoto, le immagini in mostra sono il frutto del lavoro della luce che, nell'arco del tempo di esposizione, erode i pigmenti dei cartoncini colorati; gialli, verdi, viola, rossi, marroni o neri.

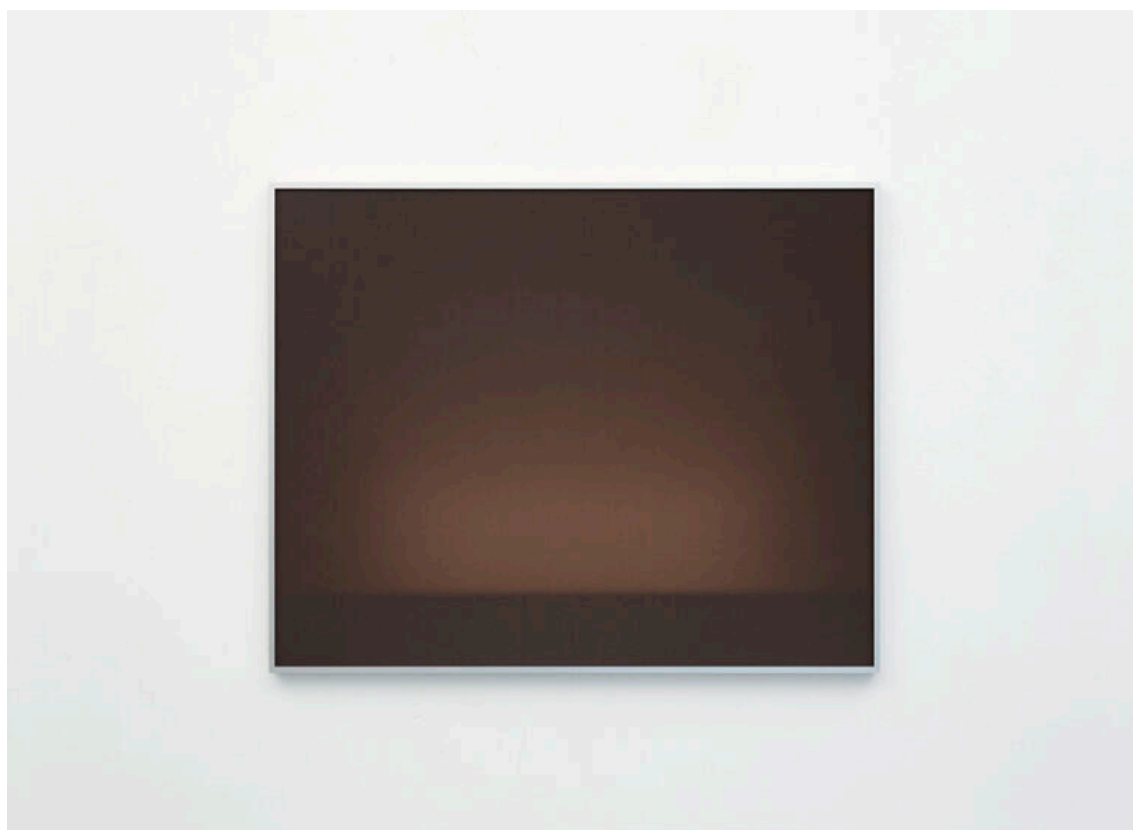


*Veduta della mostra Luca Lupi, Esposizione, courtesy Cardelli & Fontana*

Le primissime “Esposizioni” nascono all’aperto, con il sole.

L’artista ne testa le variabili, i risultati, le reazioni, l’intensità delle scoloriture sui vari pigmenti. Poi, attraverso un sofisticato **sistema d’illuminazione** in grado di accorciare i tempi di realizzazione, il lavoro si sposta in studio, dove il controllo può essere maggiore.

Inizialmente la luce artificiale proiettata sulla carta viene plasmata usando delle **mascherature geometriche**, a forma di cerchio o rettangolo; in seguito la luce è lasciata libera di diffondersi sulla superficie, governata solo dall’**inclinazione dei cartoncini**, dalla **distanza** e dai **tempi di esposizione**, reiterati anche in più passaggi per arrivare all’effetto desiderato.



*Luca Lupi, Esposizione XLVIII, 2021, luce su carta, cm 80×100, courtesy Cardelli & Fontana*

Il risultato sono opere dai confini incerti, immagini introspettive, paesaggi mentali “luce su carta”, da percorrere con lo sguardo.

E per sottolineare l’**irripetibilità di ogni pezzo**, reso unico da una successione infinita di variabili, Lupi in mostra declina il titolo seriale dei lavori attraverso un numero progressivo, affiancato dall’indicazione del periodo di realizzazione e dal tempo di esposizione.

Così, in **una sorta di sincronia**, la sospensione vissuta dall’artista durante il lockdown si riflette nelle sue opere, messe esse stesse “in attesa”, in una specie di quarantena artistica – per 22 ore, 46 ore, 42 giorni, 52 giorni – prima che esse possano svelare le tracce che la luce e il tempo hanno impresso su di loro. Segnandole indelebilmente.